

IL TURISMO PER UNO SVILUPPO RELAZIONALE INTEGRATO: IL CASO DELLA SICILIA

Larissa FRICANO¹

1. G.AL. Metropoli Est - Strada Vicinale Montagnola-Serradifalco, Bagheria (PA)

SOMMARIO

L'obiettivo generale di questo lavoro è quello di mettere in evidenza il ruolo del territorio e dell'identità locale nella costruzione di un nuovo modello di offerta turistica, individuando, in particolare, i limiti e le possibilità di considerare le specificità che caratterizzano i diversi luoghi come un insieme di risorse. Per raggiungere tale obiettivo il testo sarà articolato in due sezioni: nella prima si partirà da un'analisi quantitativa del settore turistico regionale attraverso anche la costruzione di indici di turisticità regionale, per meglio comprendere le dinamiche del comparto caratterizzato da modelli di sviluppo; nella seconda parte, invece, verrà affrontato il tema del turismo relazione integrato, inteso come strumento di governance territoriale capace di dare prioritaria attenzione alla dimensione locale ed alla possibilità di mettere a sistema le risorse materiali, culturali ed economico-sociali.

1. IL TURISMO NELLA REGIONE SICILIA: UN QUADRO DI SINTESI

Il Turismo è un fenomeno che si incunea tra l'economia e la statistica. E' grazie , infatti, a queste discipline, attraverso indagini descrittive e soprattutto inferenziali, che vengono individuati aspetti latenti ed esteriorizzati dello stesso fenomeno. Tradizionalmente la regione Sicilia, grazie alle proprie qualità endogene, è meta di attrazione per turisti sia nazionali che esteri e costituisce tutt'oggi una finestra aperta sul mediterraneo da cui affluiscono, attraverso continui flussi provenienti da diverse parti del mondo, civiltà ed etnie diversificate.

La presente sezione del lavoro, prendendo spunto dall'analisi dei flussi turistici, si propone di verificare le variazioni, gli impatti di materia aziendale e territoriale e le caratteristiche di natura deterministica inerenti il fenomeno associato al territorio considerato.

Come è noto il fenomeno turistico, in genere, è alquanto complesso e dinamico ed in una logica espressiva in continuo mutamento, l'interpretazione statistica appare un percorso obbligato.

Partiamo dunque dall'analisi quantitativa del fenomeno per poi costruire una serie di indicatori che ci permettono di comprendere meglio le dinamiche di utilizzazione del territorio siciliano.

Nel 2017 la Sicilia è stata interessata da un crescente flusso di turisti sia italiani che stranieri, con arrivi e presenze che sembravano avvicinarsi sempre più al massimo storico del 2014. Nel 2018 tale trend è stato confermato e a volte anche superato in alcune provincie (Catania, Messina, Palermo, Ragusa ed Enna), mentre in altre (Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani) si è registrato un lieve calo. In termini assoluti le presenze turistiche hanno raggiunto il valore di 15.135.259 (pari a circa 430.000 unità in più del 2017) mentre gli arrivi si assestano a quota 4.998.055 (+140 mila sul 2016), registrando il valore più alto degli ultimi 5 anni.

Tabella 1: Flussi turistici in Sicilia - Anni 2017/2018

Province	Arrivi				Presenze		
	2017	2018	Var. %		2017	2018	Var. %
Agrigento	330.506	319.199	-3,4		1.036.316	1.008.162	-2,7
Caltanissetta	63.508	61.237	-3,6		260.756	248.861	-4,6
Catania	934.578	951.513	1,8		2.088.371	2.112.000	1,1
Enna	66.030	69.525	5,3		116.580	128.766	10,5
Messina	997.421	1.042.127	4,5		3.493.859	3.501.558	0,2
Palermo	1.044.780	1.138.322	9,0		2.981.947	3.286.743	10,2
Ragusa	274.409	312.122	13,7		1.004.641	1.137.176	13,2
Siracusa	447.668	415.347	-7,2		1.395.901	1.330.106	-4,7
Trapani	698.642	688.663	-1,4		2.326.555	2.381.887	2,4
TOTALE SICILIA	4.857.542	4.998.055	2,9		14.704.926	15.135.259	2,9

Fonte: Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Sull'incremento degli arrivi hanno pesato più gli stranieri (+11,6% rispetto al 2016) mentre le maggiori presenze sono da attribuire perlopiù alla componente domestica (+9,3%).

Tabella 2: Arrivi e presenze di italiani e stranieri in Sicilia - Anni 2017/2018

Stranieri	2017		2018	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Austria	42.737	158.239	44.758	166.132
Belgio	66.861	247.514	61.493	236.996
Croazia	4.005	8.750	4931	11640
Danimarca	22.872	92.390	20.866	86.886
Finlandia (SUOMI)	13.211	69.256	11.075	57.147
Francia	382.547	1.431.062	437.255	1.584.410
Germania	310.316	1.147.112	322.011	1.185.041
Grecia	11.173	23.409	13.769	29.239
Irlanda	19.537	78.684	19.039	76.356
Islanda	1.169	4.675	901	3.313
Lussemburgo	2.821	11.852	3.439	14.000
Norvegia	15.015	58.517	15.346	62.060
Paesi Bassi (NEDERLAND)	104.605	349.476	115.403	446.556
Polonia	68.036	272.379	69.880	317.736
Portogallo	9.702	27.235	11.878	32.207
Regno Unito	169.420	640.083	170.368	653.767
Repubblica Ceca	16.582	76.086	16.702	76.840
Russia	50.535	277.653	47.588	239.421
Slovacchia	8.545	50.075	6.511	37.794
Slovenia	11.107	31.289	11.021	29.974
Spagna	114.872	234.605	121.745	248.395
Svezia	32.762	143.416	30.819	140.752
Svizzera e Liechtenstein	93.012	289.931	94.741	293.557
Turchia	11.019	25.518	10.374	24.235
Ungheria	14.094	43.737	15.548	51.629
Bulgaria	12.491	58.701	12.629	58.444
Romania	19.715	69.481	18.599	63.696
Estonia	2.876	10.219	2.442	7.343
Cipro	522	1.414	583	1.728
Lituania (LIETUVA)	9.720	29.142	5.086	19.992
Lettonia (LATVIJA)	3.533	12.547	3.110	9.273
Malta	42.047	106.160	42.971	116.040
Altri Paesi Europei (6)	19.364	88.796	21.347	95.974
Canada	30.073	75.664	34.440	92.349
Stati Uniti d'America (USA)	178.676	444.913	205.927	506.310
Altri Paesi o territori Nord - Americani (5)	28	67	38	117
Messico	3.651	7.663	3.964	8.359
Venezuela	1.292	3.321	1.601	3.899
Brasile	23.029	51.141	26.192	58.286
Argentina	46.997	93.622	50.131	98.705
Altri Paesi Centro - Sud America (1)	11.598	25.953	12.367	26.721
Cina	21.149	35.087	26.418	42.450
Giappone	28.776	54.441	30.991	56.430
Corea del Sud	6.374	10.743	8.556	14.509
India	2.425	6.273	2.793	7.103
Israele	21.688	57.429	25.222	66.142
Altri Paesi Asia Occidentale (2)	5.084	16.502	5.991	20.308
Altri Paesi dell'Asia	17.432	33.283	20.557	37.779
Egitto	668	2.208	864	2.486
Altri Paesi Africa Mediterranea (3)	5.366	14.265	5.442	13.896
Sud Africa	1.645	4.074	1.821	4.950
Altri Paesi dell'Africa	2.694	10.688	2.544	10.942
Australia	48.959	115.796	57.167	137.187
Nuova Zelanda	4.160	9.046	4.473	10.765
Altri Paesi o territori Oceania (4)	199	733	207	550
Non specificato	3	6	29	57
TOTALE STRANIERI	2.168.789	7.242.321	2.311.963	7.698.873

Stranieri	2017		2018	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Austria	42.737	158.239	44.758	166.132
Belgio	66.861	247.514	61.493	236.996
Croazia	4.005	8.750	4931	11640
Danimarca	22.872	92.390	20.866	86.886
Finlandia (SUOMI)	13.211	69.256	11.075	57.147
Francia	382.547	1.431.062	437.255	1.584.410
Germania	310.316	1.147.112	322.011	1.185.041
Grecia	11.173	23.409	13.769	29.239
Irlanda	19.537	78.684	19.039	76.356
Islanda	1.169	4.675	901	3.313
Lussemburgo	2.821	11.852	3.439	14.000
Norvegia	15.015	58.517	15.346	62.060
Paesi Bassi (NEDERLAND)	104.605	349.476	115.403	446.556
Polonia	68.036	272.379	69.880	317.736
Portogallo	9.702	27.235	11.878	32.207
Regno Unito	169.420	640.083	170.368	653.767
Repubblica Ceca	16.582	76.086	16.702	76.840
Russia	50.535	277.653	47.588	239.421
Slovacchia	8.545	50.075	6.511	37.794
Slovenia	11.107	31.289	11.021	29.974
Spagna	114.872	234.605	121.745	248.395
Svezia	32.762	143.416	30.819	140.752
Svizzera e Liechtenstein	93.012	289.931	94.741	293.557
Turchia	11.019	25.518	10.374	24.235
Ungheria	14.094	43.737	15.548	51.629
Bulgaria	12.491	58.701	12.629	58.444
Romania	19.715	69.481	18.599	63.696
Estonia	2.876	10.219	2.442	7.343
Cipro	522	1.414	583	1.728
Lituania (LIETUVA)	9.720	29.142	5.086	19.992
Lettonia (LATVIJA)	3.533	12.547	3.110	9.273
Malta	42.047	106.160	42.971	116.040
Altri Paesi Europei (6)	19.364	88.796	21.347	95.974
Canada	30.073	75.664	34.440	92.349
Stati Uniti d'America (USA)	178.676	444.913	205.927	506.310
Altri Paesi o territori Nord - Americani (5)	28	67	38	117
Messico	3.651	7.663	3.964	8.359
Venezuela	1.292	3.321	1.601	3.899
Brasile	23.029	51.141	26.192	58.286
Argentina	46.997	93.622	50.131	98.705
Altri Paesi Centro - Sud America (1)	11.598	25.953	12.367	26.721
Cina	21.149	35.087	26.418	42.450
Giappone	28.776	54.441	30.991	56.430
Corea del Sud	6.374	10.743	8.556	14.509
India	2.425	6.273	2.793	7.103
Israele	21.688	57.429	25.222	66.142
Altri Paesi Asia Occidentale (2)	5.084	16.502	5.991	20.308
Altri Paesi dell'Asia	17.432	33.283	20.557	37.779
Egitto	668	2.208	864	2.486
Altri Paesi Africa Mediterranea (3)	5.366	14.265	5.442	13.896
Sud Africa	1.645	4.074	1.821	4.950
Altri Paesi dell'Africa	2.694	10.688	2.544	10.942
Australia	48.959	115.796	57.167	137.187
Nuova Zelanda	4.160	9.046	4.473	10.765
Altri Paesi o territori Oceania (4)	199	733	207	550
Non specificato	3	6	29	57
TOTALE STRANIERI	2.168.789	7.242.321	2.311.963	7.698.873

Fonte: Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Rispetto alle altre regioni d'Italia, la Sicilia si piazza in 10° posizione per numero di arrivi, con il 3,9 per cento dei turisti che hanno effettuato un viaggio in Italia e al 13° posto per numero di presenze (pari al 3,5 per cento del numero complessivo di notti trascorse dai clienti negli esercizi recettivi presenti in tutta la penisola).

Tabella 3: Permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo di esercizio - Anni 2017/2018

Province		Esercizi								
		Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Agrigento	Italiani	3,76	3,72	-1,0	2,59	3,06	18,1	3,50	3,56	1,7
	Stranieri	3,00	3,07	2,3	1,96	1,89	-3,3	2,78	2,78	-0,1
	Totale	3,37	3,39	0,4	2,28	2,46	8,0	3,14	3,16	0,7
Caltanissetta	Italiani	3,90	3,59	-7,8	4,63	4,66	0,5	4,05	3,82	-5,6
	Stranieri	4,81	5,52	14,8	2,71	3,02	11,3	4,39	5,11	16,4
	Totale	4,05	3,97	-1,9	4,32	4,41	2,0	4,11	4,06	-1,0
Catania	Italiani	1,92	1,86	-3,0	2,50	2,59	3,7	2,04	2,01	-1,5
	Stranieri	2,49	2,46	-0,9	2,50	2,54	1,7	2,49	2,48	-0,2
	Totale	1,29	1,32	2,3	1,00	0,98	-2,0	1,22	1,24	1,4
Enna	Italiani	1,86	2,03	9,5	1,95	1,85	-5,2	1,89	1,97	4,0
	Stranieri	1,61	1,73	7,1	1,56	1,66	6,5	1,58	1,68	6,5
	Totale	1,79	1,96	9,4	1,74	1,75	0,4	1,77	1,85	4,9
Messina	Italiani	2,97	2,82	-5,3	2,90	2,99	3,0	2,96	2,85	-3,7
	Stranieri	4,04	3,84	-4,9	3,27	3,18	-2,8	3,95	3,76	-5,0
	Totale	3,57	3,41	-4,5	3,07	3,08	0,3	3,50	3,36	-4,1
Palermo	Italiani	2,37	2,39	0,7	2,50	2,52	0,9	2,40	2,42	0,8
	Stranieri	3,49	3,49	0,0	2,69	2,78	3,4	3,33	3,35	0,5
	Totale	2,91	2,94	1,0	2,60	2,66	2,3	2,85	2,89	1,2
Ragusa	Italiani	3,12	3,35	7,6	2,99	3,36	12,2	3,09	3,36	8,7
	Stranieri	5,05	4,24	-16,0	3,56	3,83	7,5	4,73	4,14	-12,4
	Totale	3,80	3,68	-3,2	3,18	3,53	11,0	3,66	3,64	-0,5
Siracusa	Italiani	2,94	3,01	2,3	2,72	2,70	-0,6	2,89	2,94	1,6
	Stranieri	3,67	3,81	3,8	2,72	2,75	1,3	3,43	3,53	3,0
	Totale	3,25	3,36	3,6	2,72	2,72	0,3	3,12	3,20	2,7
Trapani	Italiani	3,29	3,31	0,6	3,44	3,41	-0,9	3,33	3,33	0,1
	Stranieri	3,43	3,88	13,1	3,12	3,36	7,6	3,33	3,72	11,9
	Totale	3,33	3,49	4,7	3,33	3,39	1,7	3,33	3,46	3,9
TOTALE SICILIA	Italiani	2,75	2,73	-0,7	2,87	2,94	2,5	2,78	2,78	0,1
	Stranieri	3,50	3,48	-0,7	2,73	2,80	2,5	3,34	3,33	-0,3
	Totale	3,09	3,08	-0,3	2,81	2,88	2,4	3,03	3,03	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Grafico 1: Quota di pernottamenti medi in esercizi alberghieri per provincia rispetto all'intera regione (2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Grafico 2: Quota di pernottamenti medi in esercizi extralberghieri per provincia rispetto all'intera regione (2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

La quota maggiore di pernottamenti è stata rilevata nelle province di Messina e Palermo, che hanno attratto complessivamente il 44% delle presenze dell'intero territorio isolano. Seguono le provincia di Trapani e Catania dove si concentra, rispettivamente, il 15,8% e il 14,2% delle presenze registrate nella regione.

Con riferimento alla capacità ricettiva, la Sicilia fa registrare un trend positivo fortemente caratterizzato da una più netta espansione del comparto complementare che con 388 nuovi esercizi ricettivi (+7,1% sul 2017), si dota, nel 2018, di ulteriori 2.218 posti letto (+2,8% sul 2017). Decisiva in tal senso la crescita di strutture e posti letto rilevata nelle tipologie "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (+9,9% le strutture e +5,3% i posti letto) e "bed & breakfast" (+7,1% e +7,7%, rispettivamente) che ha contraddistinto l'offerta turistica regionale nel corso del 2018. Entrambe le tipologie coprono oltre il 50% dei posti letto complementari e circa l'80% della dotazione regionale di strutture extra-alberghiere. Decisamente inferiore, nello stesso periodo, la crescita del comparto alberghiero dove 1.319

strutture (+1,3% sul 2017) offrono 123.927 posti letto (+0,3% sul 2017).

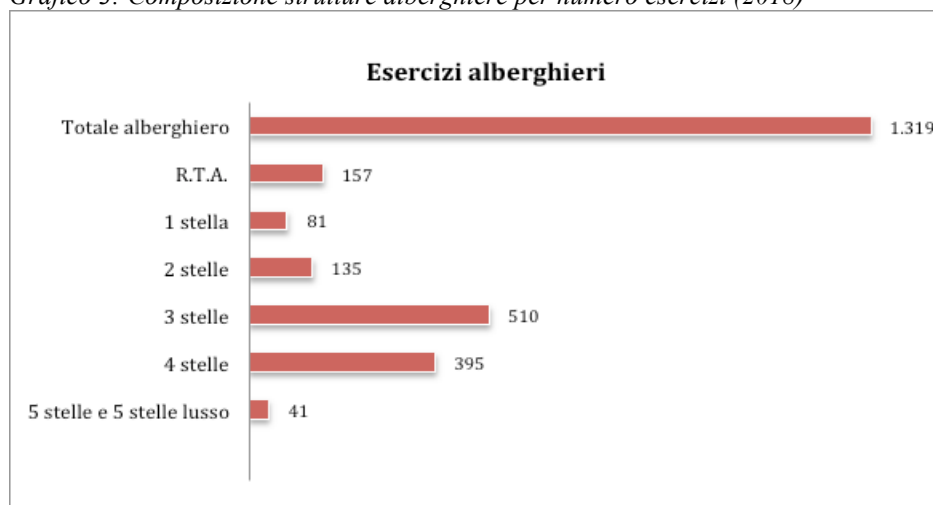
Tabella 4: Consistenza ricettiva in Sicilia - Anni 2017/2018

Categoria di esercizio	numero esercizi			posti letto		
	2017	2018	var. %	2017	2018	var. %
5 stelle e 5 stelle lusso	39	41	5,1	8.032	8.457	5,3
4 stelle	385	395	2,6	60.778	62.633	3,1
3 stelle	505	510	1,0	36.199	34.366	-5,1
2 stelle	139	135	-2,9	4.617	4.416	-4,4
1 stella	80	81	1,3	1.720	1.739	1
R.T.A.	154	157	1,9	12.169	12.316	1,2
Totale alberghiero	1.302	1.319	1,3	123.515	123.927	0,3
Camping e Villaggi turistici	86	84	-2,3	26.980	26.547	-1,6
Alloggi in affitto in forma imprenditoriale	1.544	1.697	9,9	20.280	21.351	5,3
Agriturismi e Turismo rurale	307	312	1,6	6.444	6.550	1,6
Bed & Breakfast	3.276	3.509	7,1	19.923	21.448	7,7
Altri esercizi	235	234	-0,4	6.118	6.067	-0,8
Totale extralberghiero	5.448	5.836	7,1	79.745	81.963	2,8
Totale Generale	6.750	7.155	6,0	203.260	205.890	1,3

Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

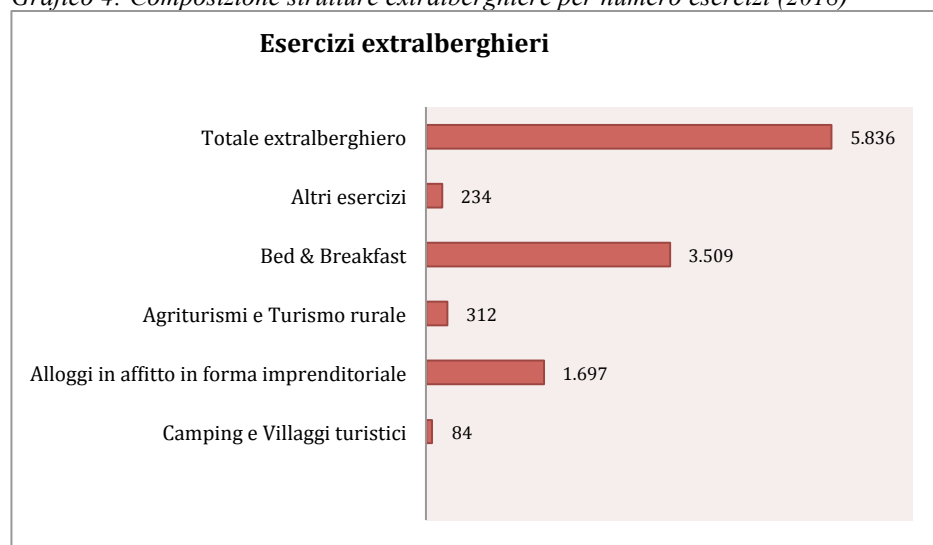
Come mostra la tabella e i grafici successivi, in termini qualitativi, la ricettività alberghiera siciliana si avvale per circa il 40% di strutture appartenenti alla categoria 3 stelle con 510 unità, nel 2018. Seguono gli hotel a 4 stelle che con 395 esercizi (circa 30% del totale) e 62.633 posti letto assorbono la maggior quota di letti complessivamente disponibili in tutti gli hotel della regione. Quest'ultima vanta anche una discreta e crescente dotazione di "residenze turistico alberghiere (RTA)" (circa l'11% del totale di comparto), mentre solo il 3% circa della ricettività alberghiera è rappresentato da strutture di stellaggio più elevato (5 stelle e 5 stelle lusso, anch'esse in crescita sul 2017).

Grafico 3: Composizione strutture alberghiere per numero esercizi (2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Grafico 4: Composizione strutture extralberghiere per numero esercizi (2018)



Fonte: Elaborazioni su dati Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo - Osservatorio Turistico, regione Sicilia

Quanto alla ricettività extralberghiera, fatta eccezione per i B&B, in Sicilia il comparto dispone di 2.327 strutture (erano 2.172 nel 2017) tra campeggi, villaggi, alloggi privati, agriturismi ed altri esercizi complementari (che comprendono case per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini), con una dotazione di posti letto che garantisce ospitalità a 60.515 persone (erano 59.822 nel 2017).

1.1. INDICI TERRITORIALI DI TURISTICITÀ

A questo punto ci sembra interessante poter disporre di una serie di informazioni quantitative derivanti dal territorio che descrivano al meglio le variabili del comparto che abbiamo fin qui descritto. L'obiettivo è dunque quello di individuare una serie di indicatori sintetici, in grado di valorizzare quantitativamente la turisticità e che tenga conto non solo dei comuni situati in aree turisticamente rilevanti ma anche, e sotto certi versi soprattutto, dei siti turistici minori.

Nel tentativo di fornirne una definizione meno sfumata, si può intendere per turisticità di una località, l'offerta di attrattive da parte di "luoghi" – definibili a vari livelli di dettaglio territoriale e più o meno turisticamente sviluppati – situati all'interno di tale località e che, sulla base di specifiche caratteristiche naturali, economiche e sociali presentano una diversa capacità di attrarre visitatori (Leipern, 1990).

Un elemento di fondamentale importanza che deriva da tale definizione è che la turisticità dipende non solo da attività e prodotti di singole tipologie di imprese turistiche (imprese alberghiere, di ristorazione, di trasporto, ecc.), ma anche dall'interazione di tali imprese con l'ambiente circostante, che ne condiziona l'attività e che ne è a sua volta condizionato (Tamma, 2000). Il concetto di potenziale turistico, viene quindi definito come una proxy del livello complessivo di sviluppo di una località, filtrato da ciò che dello sviluppo globale può tradursi in movimenti turistici od escursionistici in entrata.

Attualmente non esiste una definizione univoca di comune turistico, così come non si dispone

di una lista di variabili da misurare che risulti universalmente accettata come quella effettivamente necessaria per valutare il livello di turisticità comunale o provinciale. Di conseguenza, manca anche una specifica metodologia in grado di condurre ad un sintetico indice di turisticità (tourist index).

La definizione di opportuni indici di turisticità e la scelta delle variabili rilevanti per individuare e caratterizzare aree turistiche omogenee sono, in sostanza, due aspetti difficilmente scindibili di un unico processo logico, ossia la definizione di un modello statistico finalizzato alla misurazione dell'attrattività turistica locale.

Il principio che ha guidato la scelta delle variabili in questo lavoro è stato quello di scomporre a priori il concetto di turisticità nelle sue componenti più importanti, il che ha consentito, prima ancora di raccogliere ed elaborare le informazioni, di poter assegnare ad ogni variabile un ben preciso significato e di poterle raggruppare, quindi, in sottoinsiemi omogenei che rappresentino un particolare profilo di analisi dell'attrattività turistica locale.

Abbiamo scelto di scomporre il generico concetto di turisticità (tourist - T) di un dato territorio in tre componenti, calcolando quindi tre indici che mettono a confronto le nove province siciliane, evidenziando il rapporto che si genera tra la popolazione residente, il turista insediato, gli arrivi, le presenze nelle località turistiche e la superficie territoriale di riferimento:

L'Indice di turisticità territoriale misura la capacità di un territorio di sopportare il carico turistico, che è composto dalla somma della popolazione residente e dalle presenze turistiche che vi soggiornano e si esprime attraverso il rapporto tra la popolazione residente e le presenze turistiche.

$$T = P/PR * 100$$

dove:

T = indice di turisticità

P = popolazione dell'area considerata;

PR = presenze turistiche nell'area considerata.

Tabella 5: Indici di turisticità in Sicilia – Anno 2018

Province	Popolazione	Presenze turistiche	Indice di turisticità (T)
Agrigento	434.870	1.008.162	43,13
Caltanissetta	262.458	248.861	105,46
Catania	1.107.702	2.112.000	52,45
Enna	164.788	128.766	127,97
Messina	626.876	3.501.558	17,90
Palermo	1.252.588	3.286.743	38,11
Ragusa	320.893	1.137.176	28,22
Siracusa	399.224	1.330.106	30,01
Trapani	430.492	2.381.887	18,07
TOTALE SICILIA	4.999.891	15.135.259	33,03

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L'indice T cerca di evidenziare il rapporto esistente nelle località considerate fra il turista e la comunità locale, nel senso che a più bassi valori di T corrispondono situazioni di maggiore attrito fra queste due realtà.

Le località con un valore molto basso di tale indice sono Trapani e Ragusa; questo indica il che dimostra la forte pressione esercitata su queste città, letteralmente “sommerse” dal turismo di massa. Le zone centrali della Sicilia (Caltanissetta ed Enna) sono quelle dove quest'attrito è meno sentito, almeno da quanto viene rivelato dai valori di questo indicatore.

Allo scopo di valutare l'impatto dell'offerta turistica, ed in particolare di quella infrastrutturale, viene utilizzato un particolare indicatore denominato “Indice di densità territoriale del turismo” che si ottiene rapportando il numero dei posti letto disponibili in un determinato contesto territoriale con l'estensione dell'area oggetto di studio.

Con tale indice si tenta di definire l'impatto delle infrastrutture turistiche sul territorio fisico, sebbene questo dipenda sicuramente anche da altre variabili (effettivo volume dell'infrastruttura, il tipo di terreno e di ambiente su cui insiste, ecc.). L'indicatore viene definito dalla seguente formula:

$$D = PL/S$$

dove:

D = Indice di densità territoriale del turismo

PL = Numero dei posti letto complessivi

S = Estensione dell'area oggetto di studio.

Tabella 6: Indici di densità territoriale turistica in Sicilia – Anno 2018

Province	Posti letto	Superficie per Km	Indice di densità territoriale
Agrigento	18.882	3.052,59	6,19
Caltanissetta	3.814	2.138,37	1,78
Catania	23.368	3.573,68	6,54
Enna	2.767	2.574,70	1,07
Messina	48.636	3.266,12	14,89
Palermo	37.871	5.009,28	7,56
Ragusa	20.731	1.623,89	12,77
Siracusa	19.509	2.124,13	9,18
Trapani	30.312	2.469,62	12,27
TOTALE SICILIA	205.890	25.832	7,97

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La classificazione che viene usualmente utilizzata per questo indice è la seguente:

$0 \leq D < 8,80$ pressione territoriale nulla o trascurabile

$8,80 \leq D < 25$ pressione territoriale medio-alta

$25 \leq D < 50$ centri ad alta densità turistica

$50 \leq D < 100$ centri ad altissima densità turistica

$D \geq 100$ grande stazione turistica con carico territoriale notevole da monitorare attentamente.

In definitiva, l'indice fornisce il numero dei posti letto per chilometro quadrato del contesto territoriale preso in considerazione.

In questo calcolo sono stati considerati i posti letto totali (alberghieri ed extralberghieri), con l'inclusione della capienza dei parchi di campeggio. Nel caso delle province siciliane prese in esame, si nota immediatamente che quelli con un indice più alto sono Messina e Ragusa, mentre province come Caltanissetta o Enna hanno valori quasi prossimi allo zero. A titolo esemplificativo si sottolinea che città come Taormina ($D = 505$) o Cefalù ($D = 112$) registrano un alto indice, misura di grandi stazioni turistiche con carico territoriale notevole.

L'Indice di sfruttamento territoriale, infine, è dato dal rapporto tra gli arrivi per kmq + residenti per kmq e misura la sostenibilità dell'impatto dei residenti e dei turistici sulla superficie cittadina.

$$IS = (AR + P) / S$$

dove:

IS = Indice di sfruttamento territoriale

AR = arrivi turistici nell'area considerata

P = popolazione residente dell'area considerata

S = superficie dell'area considerata.

L'indice S si propone di valutare il grado di utilizzazione del territorio fisico da parte dell'uomo, sia che esso sia indigeno che turista; a valori maggiori dell'indice IS corrisponde una misura più elevata del grado di utilizzazione di luoghi presi in esame.

Tabella 7: Indici di sfruttamento territoriale in Sicilia – Anno 2018

Province	Arrivi	Popolazione	Superficie per Km	Indice di sfruttamento territoriale
Agrigento	319.199	434.870	3.052,59	247,03
Caltanissetta	61.237	262.458	2.138,37	151,37
Catania	951.513	1.107.702	3.573,68	576,22
Enna	69.525	164.788	2.574,70	91,01
Messina	1.042.127	626.876	3.266,12	511,00
Palermo	1.138.322	1.252.588	5.009,28	477,30
Ragusa	312.122	320.893	1.623,89	389,81
Siracusa	415.347	399.224	2.124,13	383,48
Trapani	688.663	430.492	2.469,62	453,17
TOTALE SICILIA	4.998.055	4.999.891	25.832	387,03

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nel caso delle province siciliane, l'indicatore IS assume dimensioni abbastanza elevate, ad eccezione di Enna, tanto che, considerando l'intera regione, si registra una misura di 387,03 usufruttuari di ogni chilometro quadrato.

2. TURISMO RELAZIONALE INTEGRATO

L'analisi dell'evoluzione del flusso turistico degli ultimi anni ci mostra che il mercato turistico attuale continua a registrare una crescita importante anche se si delinea sempre di più una diversificazione di richieste, unitamente ad una maggiore qualità delle stesse. Il superamento del periodo del turismo di massa, in cui ha prevalso il modello di sviluppo intensivo, che ha provocato problemi di congestione e di impatto ambientale con una parziale degradazione dei prodotti offerti, ha fatto emergere nuove forme di domanda dei prodotti turistici, che richiedono una qualità migliore legata a fattori quali la cultura, la gastronomia, lo sport, l'ecologia e la tranquillità. Da questa nuova situazione sono derivate le difficoltà ed i cambiamenti nei modelli tradizionali, in funzione di una diversificazione della domanda turistica di sole e spiaggia che deve essere completata con nuove attività complementari. Questi nuovi modelli hanno un doppio impatto socio-economico e spaziale, in relazione con l'obiettivo umano, finanziario, e tecnologico che propongono (Lozato, 1995).

L'idea stessa del viaggio è cambiata profondamente, diventando un'occasione per avvicinarsi a culture diverse e per fare un'esperienza concreta la cui organizzazione viene fatta in prima persona insieme alla comunità di riferimento. Riqualificare il tempo libero eliminando inutili ostacoli organizzativi diventa per le persone un'esigenza fondamentale, e le proposte che possono “dare una mano” diventano un “faro in pieno giorno” e garanzia di poter intensificare le esperienze di viaggio.

Negli ultimi anni diversi territori hanno attivato processi di sviluppo investendo sulla valorizzazione delle identità locali, sull'attenzione per l'ambiente e per il patrimonio culturale e umano, rendendo evidente la propria componente estetica e relazionale. Territorio e identità permettono quindi di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e anche turistici che hanno bisogno di coesione sociale e autenticità ma che promuovono sviluppo e competitività. Questi due fattori, infatti, costituiscono quel patrimonio intangibile, capace non solo di incrementarne il valore aggiunto, la competitività e la visibilità, ma anche di promuovere il benessere della comunità locale.

Tali fattori sono gli elementi costitutivi di una nuova politica di sviluppo sostenibile a favore del turismo dei territori c.d. “minori”, considerati marginali rispetto ai tradizionali flussi turistici ed economici (vedi il caso dell'entroterra siciliano), riescono spesso ad individuare nel territorio, nella sua peculiarità storica, antropologica e culturale, un fattore competitivo importante in cui si rafforzano interessi e identità collettive e in cui la coesione sociale rappresenta un valore aggiunto capace di promuovere distretti di qualità. Oggi viviamo una fase di ri-personalizzazione dell'economia e quindi anche dello spazio fisico, che pone al centro i significati elaborati dalle persone e conferiti ai luoghi.

Nei territori c.d. minori, portatori quindi di una visione innovativa del territorio come valore, in cui è presente in maniera più marcata la divergenza tra qualità della vita e crescita del PIL, l'identità locale, come anche il capitale sociale, costituisce una componente importante del sistema turistico del territorio. Un territorio infatti si definisce oggi anche per la sua identità, ossia per l'insieme di tutte quelle componenti costruite attorno ad un progetto di trasformazione continua e si rinnova attraverso processi di modernizzazione.

Nella più recente letteratura un territorio si definisce infatti attraverso il coordinamento di componenti geografiche, naturalistiche, paesaggistiche, antropiche e storiche. Tuttavia per essere definito e/o definibile come tale ha bisogno di una sua coerenza: quale appunto l'identità locale. Il territorio è quindi formato anche da aspetti riconducibili all'identità territoriali e alle popolazioni che lo abitano e grazie ai quali si struttura ciò che è stata definita “soggettività locale”.

In questo quadro il territorio, in quanto composto da fattori storici, culturali e sociali nonché di organizzazione della produzione e dei processi di cambiamento economico, non può non svolgere che un ruolo attivo nello sviluppo dell'area stessa. Il territorio diviene luogo dove

hanno origine relazioni e competenze e dove si scambiano informazioni e conoscenze.

L'identità locale quindi è intesa in una duplice accezione: come percezione e rappresentazione di sé da parte degli attori del territorio e come un luogo viene percepito dall'esterno. La prima concorre alla costruzione della vision di un intero territorio mentre la seconda assume un ruolo fondamentale nella valorizzazione e promozione turistica di un territorio.

Le più recenti indagini di mercato, d'altro canto, indicano chiaramente quanto ormai il turista-viaggiatore intenda sempre più la "vacanza" come un'esperienza personale che deve essere il più possibile autentica, quanto ormai sia stuzzicato da nuove motivazioni culturali e tentato dalla riscoperta delle tradizioni locali, con una forte propensione a forme alternative di ricettività quali bed & breakfast, agriturismi, soggiorni in castelli e residenze storiche.

In Sicilia la domanda legata all'ospitalità nei territori e centri urbani "minori", al di fuori dei tradizionali percorsi turistici, e legata ai prodotti dell'enogastronomia e alla scoperta del patrimonio artistico ed architettonico, degli usi e dei costumi delle comunità locali, è in costante aumento. La valenza peculiare del sistema della tipicità italiana, fondata su paesaggio, valori ambientali, patrimonio artistico e monumentale, cultura, varietà gastronomiche, consente sempre più di parlare di una risorsa strategica per l'economia italiana e soprattutto per quella dei territori in ritardo di sviluppo.

In tutto ciò acquista importanza il legame tra la percezione del turista da una parte e l'identità e l'immagine del territorio dall'altra. E' necessario allora, prima di parlare di politiche per il turismo, sia a livello comunitario che nazionale e territoriale, individuare l'identità che un dato territorio possiede (o è in grado di esprimere), per poi svilupparne un'immagine turistica e monitorare quanto entrambe confluiscono nella percezione dei turisti. E' questa identità territoriale, adeguatamente delineata, che può porsi come premessa fondamentale di quello sviluppo che metterebbe in grado gli attori territoriali di presentare al mercato offerte turistiche che non sfruttano il territorio ma, anzi, lo potenziano.

Il turismo si trasforma quindi in un elemento innovativo, potenzialmente in grado di rafforzare la ricchezza immateriale e il senso di appartenenza di una comunità al suo territorio. Per raggiungere lo scopo è però necessaria un'interazione stretta con la comunità, per rafforzarne il suo senso d'appartenenza al territorio, accelerando nel contempo l'interazione anche con gli altri settori dell'economia locale. In una parola c'è bisogno di un quadro istituzionale e politico adeguato a questo scopo.

Dai dati riportati nei paragrafi precedenti è evidente che la Sicilia, pur avendo grandi potenzialità, non riesce comunque a sfruttarle in pieno; tali potenzialità in effetti sono controbilanciate da altrettanti punti di debolezza sia a livello strutturale che organizzativo.

Dai dati è emerso che il settore extralberghiero, nonostante a livello quantitativo sia sotto la media nazionale, è caratterizzato da una vivacità imprenditoriale, soprattutto in riferimento ai bed & breakfast e agli agriturismi. La Sicilia presenta, infatti, un territorio per lo più rurale e maggiormente adatto a formule ricettive extralberghiere. La regione presenta in particolare

grandi possibilità per l'attuazione di turismi alternativi, ovvero turismi non convenzionali, che mirano per lo più alla conservazione dell'ambiente e che sono ricercati dal turista sempre più alla ricerca della natura, delle tradizioni del luogo e delle relazioni umane, non più accontentandosi delle classiche strutture alberghiere.

Il “turismo relazionale integrato” spinge proprio verso uno sviluppo sostenibile che nasca dalla valorizzazione delle risorse già presenti che moltiplicano il proprio valore solo se inserite in una rete che comprenda il tessuto sociale e legami territoriali. La perdita di identità si combatte quindi solo con un'attenta pianificazione territoriale che punti alla valorizzazione e alla tutela delle vocazioni già presenti nel territorio diversificandone indirettamente l'offerta turistica.

Non può, infatti, la politica o la pianificazione agire sul sistema macroeconomico o sulla globalizzazione, ma deve invece operare in tutela delle comunità che vuole risollevare agendo nel rispetto delle componenti sociali e territoriali. Al fine di limitare gli impatti, ma fornire ugualmente al turista un'offerta allettante, moderna e quindi diversificata, le comunità devono superare i campanilismi e gli egoismi cittadini e creare reti e collegamenti fra i centri vicini. La pianificazione del territorio in chiave turistica deve così partire dall'individuazione delle risorse già presenti sia in chiave materiale che immateriale; noteremo così che una rete territoriale avrà dei centri con vocazioni diverse (alcuni culturali, altri ambientali, altri ancora balneari, ecc..) Una visione integrata fra le varie comunità potrebbe creare così un'offerta turistica diversificata in cui non viene promossa la singola forma turistica, ma un pacchetto completo che abbraccia differenti target e segmenti di mercato. La riduzione degli impatti avviene così assecondando le naturali vocazioni del territorio senza doverne imporre necessariamente di nuove; un attento marketing territoriale favorirà così l'immissione nel mercato turistico non della singola comunità o della singola risorsa, ma dell'intero territorio che si costituisce città a rete e quindi moderno sistema portatrice di risorse consolidate. Sono questi gli anni della “condivisione”, in cui è sempre più facile e frequente relazionarsi con gli altri. La popolazione locale deve così mostrarsi accogliente verso il turista condividendo con questo il proprio bagaglio di conoscenze; un turismo che quindi non è una semplice visita di un luogo, ma in cui il territorio abbraccia interamente il visitatore rendendolo, durante il soggiorno, parte della comunità stessa. Risulta così fondamentale il coinvolgimento della popolazione locale nelle scelte delle azioni e degli interventi urbani finalizzati alla valorizzazione delle risorse e all'accoglienza turistica. Forme di mobilità sostenibile a ridotto impatto ambientale o nuovi tipi di accoglienza come l'albergo diffuso, ricreano questo rapporto diretto fra gli abitanti ed il turista, che favoriscono l'integrazione e altresì valorizzano l'identità dei luoghi. La pianificazione partecipata deve essere utilizzata come strumento fondamentale per le scelte da operare in ottica turistica; una partecipazione che deve essere allargata non solo agli operatori del settore, ma a tutti gli abitanti di una comunità

allargata a rete che non devono “subire” il turismo, ma farne parte con un apporto attivo e proficuo. Si giunge così alla conclusione che lo sviluppo locale dei territori non parte dal potenziamento del turismo, ma giunge a questo attraverso un processo partecipato ed integrato di valorizzazione delle risorse umane e territoriali. Maggiore sarà quindi la qualità di vita delle comunità locali, con un crescente sentimento di attaccamento al territorio, maggiore sarà la qualità del servizio turistico offerto in termini di esperienza condivisa. Urge sempre più considerare le città e le comunità come parte di un sistema che necessita di una pianificazione e programmazione integrata fra le risorse e i settori; che consideri gli aspetti territoriali, economici e sociali come ingranaggi dello stesso fragile meccanismo in cui è il dinamismo del tutto a creare sviluppo e migliorare la qualità della vita di tutti nel rispetto delle componenti territoriali ed identitarie.

3. CONCLUSIONI

Dalle analisi condotte in questa ricerca è emerso, dunque, che la Sicilia, malgrado abbia fatto notevoli passi avanti, ancora non ha individuato la strada giusta per attivare quel circuito virtuoso tra sviluppo del turismo e sviluppo del territorio. La scarsa turisticità ha portato alla constatazione che quello che è presente in Sicilia è un circuito non virtuoso bensì vizioso in cui i driver di sviluppo presentano delle problematiche. Infatti, il turismo, ancora non è considerato come una vera risorsa per lo sviluppo locale; viene sottovalutata la sua potenzialità di moltiplicatore di ricchezza in quanto non è ben interpretato, gestito e quindi valorizzato.

Si profila quindi la necessità di uno “sviluppo di affiancamento” basato su strategie più organiche e simmetriche in cui giochino: specificità territoriali, politiche di governance e attori europei. Gli aspetti di uno “sviluppo di affiancamento” vanno visti e valutati nel concreto dei vari ambiti territoriali, tenendo conto delle grandi differenze tra area ed area e delle ricche e fitte integrazioni che le riguardano anche in ordine alle differenti modalità in cui le aree mediterranee partecipano a tale fase di sviluppo integrato.

Uno sviluppo relazionale integrato permette di vedere lo sviluppo territoriale sotto un'altra ottica, impostata sulla necessità di individuare strategie locali fortemente territorializzate a partire dal contesto mediterraneo ma inserite in un quadro mondiale; alternative di sviluppo che puntino sulla condivisione e sistematizzazione dell'enorme patrimonio di capitale reale diffuso (uomo compreso), in un quadro costruttivo di valorizzazione delle differenze e di rispetto delle identità sociali, culturali e produttive di ogni specifico sistema locale. L'obiettivo è quello di giungere ad un modello di sviluppo alternativo dal e per la Sicilia che possa correggere, attraverso un processo di affiancamento parallelo e graduale, la rotta delle politiche e delle strategie attualmente tracciata dall'Unione Europea. Si tratta di individuare politiche e strategie alternative, in controtendenza rispetto al modello di sviluppo basato prettamente sulla genericità di fornire aiuti economici di tipo assistenzialista, in un rapporto

asimmetrico in cui la gerarchia delle relazioni di forza crea delle inevitabili fratture.

L'obiettivo, al contrario, deve essere quello di instaurare una cooperazione strategica che comprenda tutti gli aspetti, da quello politico e sociale a quello culturale, e avvii un percorso comune all'interno del quale tutti i partecipanti, compresa l'Europa, possano confrontarsi ed imparare attraverso la conoscenza delle altre culture.

BIBLIOGRAFIA

Regione Sicilia, 2018. Il turismo in Sicilia. Rapporto 2017. Osservatorio Turistico della Regione Siciliana

Becheri E. (a cura di) 2006-2007. Rapporto sul Turismo Italiano, XIV Edizione, Mercury S.r.l., Franco Angeli, pp. 859-861, 869, 872-873

Becheri E. (a cura di) 2008-2009. Rapporto sul Turismo Italiano, XVI Edizione, Mercury S.r.l., Franco Angeli, pp. 13-14, 20-21

Berardi S., 2007. Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile, Franco Angeli, pp. 40-47, 81-89, 151-159, 163-164

Bizzarri C., Querini G., 2006. Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi studio, Franco Angeli, pp. 8-9, 75-80

Butler R. W., 1980. The concept of a tourist area cycle of evolution: implication for management of resources, in "Canadian Geographer", vol. 24 (1) pp. 5-12

Candela G., Figini P., 2010. Economia del turismo e delle destinazioni, McGraw-Hill, pp. 10-16, 56-58, 111-114, 479-486.

Casagrande Serretti G., in Atti del IV Convegno Nazionale sul Turismo Sostenibile, Amantea (CS), Settembre 2009, pp. 3-5

Cassola P., 2005. Turismo sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni, Edizioni ETS, pp. 146-147, 252-255

UNWTO, 2004. Indicators of Sustainable Development for Tourist Destinations: A Guidebook, Madrid, Spain, pp. 7-8, 261, 258-259, 265-268

Weaver B., 1991. Alternative to mass tourism in Dominica, in "Annals of Tourism Research", vol. 16, n. 8 p. 21

Butler R. W. (1980) The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources, in the Canadian geographer vol. 24, 1 pp. 5-12.

Doxey G. V. (1975) A Causation theory of visitor related irritants: methods and research inferences, in The Impact of Tourism: Sixt Annual Conference proceedings, Salt lake City, Travel and Tourism Research Association, pp. 195-198.

ABSTRACT

L'approccio al tema di uno sviluppo territoriale rinnovato, ricercato attraverso la rilettura del turismo in chiave di supporto per la valorizzazione endogena dei piccoli sistemi di offerta, assieme alla ricollocazione della dimensione "relazionale" come catalizzatrice dell'integrazione nelle dimensioni territoriali tipiche della scala locale, guidano l'attività della presente ricerca.

Partendo da un'analisi quantitativa del comparto turistico regionale, il nostro obiettivo sarà quello di comprendere le dinamiche che pongono la regione Sicilia all'ottavo posto per presenze turistiche con un indice di sfruttamento del territorio il cui valore indica un territorio a basso impatto. Probabilmente la fragilità economica dell'isola ha innescato modelli di sviluppo governati dall'esterno assegnando un ruolo passivo al territorio e alle comunità residenti generando pertanto benefici inferiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere altrimenti.

Tale analisi è orientata a fornire spunti per individuare strumenti di governance territoriale capaci di dare prioritaria attenzione alla dimensione locale ed alla possibilità di metterne a sistema le risorse naturali, culturali ed economico-sociali. Il processo di diversificazione delle attività turistiche, se da un lato ha infatti moltiplicato le possibilità di fruizione delle risorse, dall'altro ha avviato una nuova modalità di utilizzo. In definitiva si è generato un ciclo virtuoso poiché da una domanda composita è scaturita un'innovazione nell'offerta dei servizi turistici, che tendono sempre più alla personalizzazione del servizio.

Il turismo relazionale integrato, una particolare tipologia di turismo che si basa sulle relazioni umane intrattenute dal turista durante il suo soggiorno nel territorio ospitante (Urbani, 2004), sembra rappresentare una forma di turismo che può soddisfare pienamente tali esigenze. Il turista della nuova generazione è attratto dagli elementi che costituiscono l'identità locale (il paesaggio, la storia materiale, i prodotti tipici, l'enogastronomia, il dialetto, ecc.), vuole penetrare questa cultura e, per il breve periodo di una vacanza, desidera sentirsi integrato e appartenente alla cultura e alle tradizioni del territorio ospitante.

Principale obiettivo di questo lavoro è, quindi, quello di produrre un impalcato coerente di riflessioni e spunti di ricerca dove i temi dello sviluppo turistico, dei sistemi di governance e dello sviluppo locale si innestino con la più ampia questione della sostenibilità quale strumento di crescita duratura.